

26 agosto 2019

Enea  
Althesys  
Legambiente  
Italia  
Europa

Salva Commenta

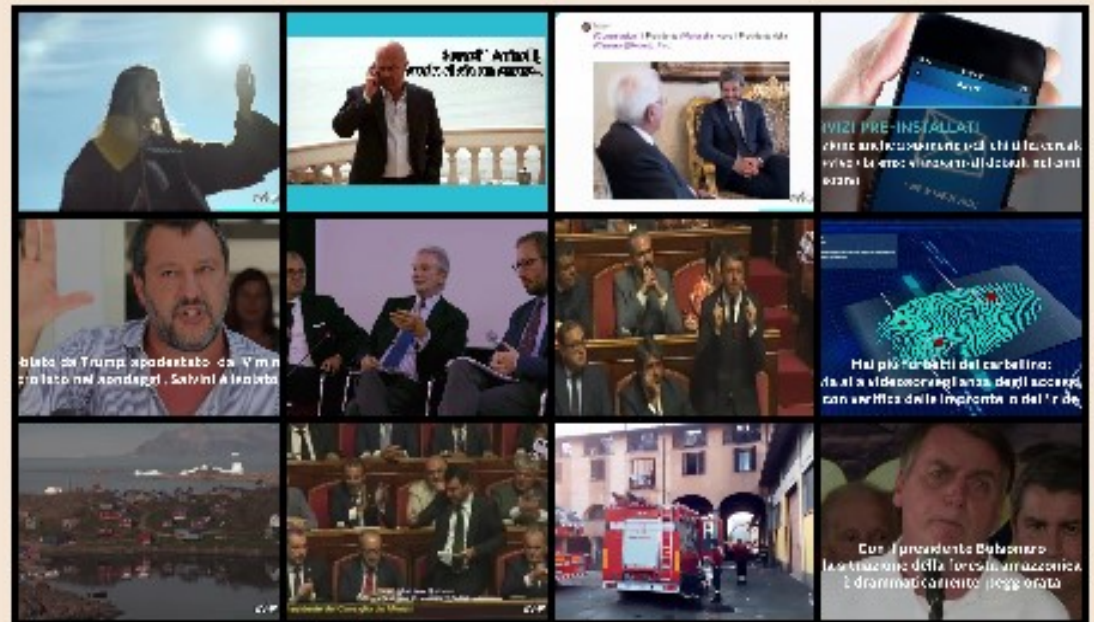
f t in ...

ENERGIA &amp; AMBIENTE

# Elettricità sempre più verde. Rinnovabili vicine al sorpasso

Eolico, solare e le altre fonti pulite in giugno erano al 48% della produzione (il 55% a Ferragosto). I consumi aumentano per la crescita della temperatura: il tempo più caldo è una condizione meteo o indica una tendenza al cambiamento climatico?

di Jacopo Giliberto



Green economy, al PoliMi si studiano i parchi eolici del futuro

3' di lettura

Il sorpasso non è lontano. Le fonti elettriche rinnovabili — come il sole del **fotovoltaico**, il vento dell'eolico e l'acqua dell'**idroelettrico** — sono a un passo dal raggiungere e scavalcare la produzioni delle centrali "fossili", cioè quelle alimentare con carbone, petrolio e soprattutto metano. E già in diversi momenti beneficati da sole pieno e vento teso le centrali termoelettriche sono rimaste spente per qualche ora. Per esempio, il giorno di Ferragosto: 35% termoelettrico e il 55% di rinnovabile (il 10% altre fonti).

Un dato riassuntivo: secondo [la più recente analisi](#) di [Terna](#), la Spa pubblica dell'[alta tensione](#), in giugno la produzione netta delle centrali italiane è stata pari a 24,7 miliardi di [chilowattora](#), di cui il 48% da fonti pulite (11,75 miliardi) e il restante 52% da fonte termoelettrica.

### **Pochi investimenti**

Qualche dettaglio aggiuntivo. L'anno scorso gli investimenti italiani nel

campo dell'elettricità rinnovabile sono scesi dopo 12 anni di crescita, protesta la Legambiente nel [rapporto Comuni Rinnovabili](#). Secondo l'analisi [Irex](#) degli economisti dell'Althesys, l'anno scorso gli investimenti sono scesi del 16%, ma il decreto sugli incentivi firmato a metà luglio potrebbe ridare slancio al settore. In particolare, il rapporto Irex di Althesys nel 2018 ha censite 178 operazioni di investimento (erano 201 nel 2017) pari a 10.800 megawatt di potenza e un valore di circa 11,3 miliardi di euro.

### **Debolezze e riserve strategiche**

I dati di giugno mostrano anche un rischio. Questa evoluzione del sistema elettrico verso le fonti rinnovabili nasconde anche lati oscuri, come la debolezza data dall'incostanza del meteo.

Per esempio Terna ha rilevato che in [giugno](#) a fianco dell'aumento della produzione fotovoltaica (+5,3%) c'è stata una caduta improvvisa della produzione eolica (-30%). Il vento s'è fermato e le braccia bianche delle eliche hanno annaspato nel vuoto.

Se basta una giornata di brezza sostenuta e di sole smagliante per aiutare la produzione rinnovabile, così viceversa in un giorno invernale grigio e freddo a cielo coperto e con bonaccia di vento, mentre i consumi di chilowattora correranno, per evitare di lasciare l'Italia al buio bisognerà avviare le centrali termoelettriche di “riserva calda”, cioè quelle che per partire basta girare la chiave. È questo l'allarme che ha costretto a studiare strumenti come il “capacity market”, cioè pagare quasi come se funzionassero le centrali termoelettriche tenute spente come riserva. Il margine di riserva nei primi mesi dell'anno — osserva l'Enea nella più recente [Analisi trimestrale del sistema energetico](#) — era assai risicato. Per esempio il pomeriggio del 24 gennaio con un limitissimo 6% di margine l'Alta Italia ha rischiato l'emergenza.

### **Il sorpasso di Ferragosto**

Le prime approssimazioni di Terna hanno vedere che i sorpassi delle rinnovabili sono più frequenti quando il fotovoltaico ha pieno sole e quando, a fabbriche spente, i consumi sono meno forti. Secondo i dati provvisori basati su misurazioni e stime soggette a continui aggiornamenti, è accaduto il 2 giugno, il 7 luglio oppure a Ferragosto: alle ore 13 con una produzione di 28,7 milioni di chilowattora il contributo termoelettrico era di 9,81 milioni di chilowattora, il 35%; quello rinnovabile oltre i 15 milioni di chilowattora.

### **Il clima cambia**

Le diverse analisi rilevano dati che potrebbero confermare segnali di riscaldamento del clima. Per esempio Terna ha individuato in questo giugno torrido un aumento dei consumi del 2,9% a causa anche di una temperatura media mensile superiore di 1,2 gradi.